Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 47-48 (1952-1953)

Artikel: Sguardo generale alla flora d'insubria e, in particolare, delle isole di Brissago

Autor: Tramèr, O.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003584

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

P. Dr. O. Tramèr

Sguardo generale alla flora d'insubria e, in particolare, delle isole di Brissago

Relazione tenuta alla XLVII assemblea in rapporto con la visita dello STSN alle isole di Brissago

Signor Presidente,
Signore e Signori,

siamo convenuti in questo lembo di terra emergente dal Lago Maggiore come un'oasi in cui l'occhio si riposa nell'aspetto del verde lussureggiante di una vegetazione, direi quasi tropicale. Considerando che queste isole furono aperte al pubblico soltanto l'anno scorso e che la nostra Società si riunisce per la prima volta in questo paradiso, ci viene spontaneo il pensiero di congratularci con le nostre Autorità che hanno mostrato un'altra volta il loro interessamento — come quandodo ebbero la fortunata idea di dichiarare « Terra protetta » il parco nazionale di Gandria — per la flora della nostra regione. Si presenta alla nostra mente il paragone tra quell'uomo che scoprì una perla preziosa e diede tutto il suo patrimonio per poterla comperare. Così il nostro Cantone e i tre Comuni di Ascona, Brissago e Ronco fecero quel gesto generoso per acquistare questa terra non a scopo di lucro ma unicamente perchè gli amici della Natura avessero a godere della bellezza naturale di un lembo di terra privilegiata. Se anche oggi le Isole di Brissago non possono ancora gareggiare col parco botanico dell'Isola Madre, dobbiamo nondimeno inchinarci davanti alla quantità e alla qualità di specie esotiche qui raccolte. Per di più bisogna tener conto dello scopo diverso che si vuol raggiungere. Le Isole di Brissago devono rispecchiare la Flora d'Insubria nella sua naturalezza e nella sua spontaneità. Se ci domandiamo, quali sono i caratteri della Flora insubrica, allora possiamo dire che sono due :

1) La comparsa di specie nuove che mancano nella Svizzera d'Oltralpe ;

2) L'incontro tra le specie meridionali e alpine nella stessa stazione.

Tra gli elementi nuovi enumeriamo in primo luogo quelle che conferiscono alla Flora insubrica il suo particolare carattere, le specie eumediterranee, ossia mediterranee nel senso stretto della parola : (Mi limito qui a parlare soltanto delle specie più tipiche del Locarnese e delle Isole) : Il Cisto bianco *(Cistus salviifolius)* si trova unica-

mente sulle rupi lungo la strada che conduce da Solduno a Pontebrolla e lungo le strade che conducono da Ascona a Ronco e Brissago ; estese colonie furono osservate anche all'entrata della valle Onsernone. E' questa la sola forma di vegetazione che abbia qualche analogia con quella della macchia mediterranea: i suoi cespugli con le foglie rugose grigiastre sempreverdi rivestono la pendice. Sulla pallida tinta delle foglie emergono a maggio e giugno vivacemente i candidi fiori caduchi e la roccia appare ricoperta da una coltre di fascinose rose nivee. Là dove il Cisto si presenta in fitte schiere, non vi è dubbio circa il carattere mediterraneo del quadro vegetativo. Accanto al Cisto convivono *Heteropógon Allionii, Andropógon Gryllus* ed il Pungitopo *(Ruscus aculeatus)* coi suoi cladofilli che sembrano foglie recanti fiori e frutti. Il fico completamente inselvatichito trova la stazione accanto alle Agavi americane, dalle quali il Messicano estrae la bevanda preferita la « Pulque ». Qui da noi cresce quasi spontaneo anche l'alloro *(Laurus nobilis)* colle sue foglie coriacee che perdono pochissima acqua nei periodi di siccità estiva. Le vere piante xerofitiche sono limitate a 11, di cui 5 sono specie importate con la cultura, come p. es. l'ulivo *(Olea europaea)* e il rosmarino *(Rosmarinus officinalis)*. Presentano forte adattamento alla mancanza di precipitazioni durante lunghi periodi anche il *Quercus Ilex,* l'*Arbutus Unedo* (albero delle fragole) e il *Cercis Siliquastrum* (albero di Giuda) noto questo ultimo per la caulifloria ossia la facoltà di produrre i fiori direttamente dal fusto come la pianta del Cacao.

Queste piante xerofitiche sono accompagnate da alcuni igrofiti, cioè specie che amano stazioni ombrose, molto umide. Tali sono *Adiantum Capillus Veneris* (Capelvenere), una graziosa felce, e la *Serapias langipetala,* un'orchidea di rara bellezza. Si trovano queste sparse qua e là nei burroni o sulle rupi ombreggiate, data la mancanza di stazioni adatte alla loro diffusione.

Oltre agli elementi tipicamente mediterranei notiamo nella Flora insubrica anche delle varietà di specie che si trovano Oltralpe : quali p. es. *Genista germanica f. insubrica* o *Astrantia major var. insubrica, Orchis Morio var. pictus.* In generale si può dire che l'influenza delle stazioni meridionali si fa sentire con la pelosità più forte delle foglie normalmente glabre. Questo fenomeno della pelosità si riscontra di regola nelle zone con forte insolazione.

Endemismi insubrici, cioè specie le quali, su tutta la terra, si presentano esclusivamente nel territorio insubrico : *Allium insubricum, Trapa natans, Phyteuma comosum* ed altre ancora. Famosa a questo riguardo è la *Androsace Charpentieri* scoperta dall'Heer. Ricca di tali elementi floristici sono le regioni delle Alpi bergamasche e in primissimo luogo la Grigna.

Tra le specie cosmopolite, cioè piante che crescono anche altrove in Europa, ma nella Svizzera soltanto l'Insubria le alberga, notiamo la più bella di tutte le felci : *Osmunda regalis.* Sentiamo cosa ne dice il già famoso Nestore dei Botanici svizzeri, Hermann Christ: « Questa felce di rara eleganza e di insolito vigore, si erge al margine di brevi stagni. Il tronco sotterraneo è largo come un piede e saldo come il ferro. La rachide rigida si eleva ad altezza d'uomo, porta ad angolo acuto le fronde bipennate, di un bel verde, terminanti nelle brune spighe degli sporangi i quali hanno assorbito la lamina fogliare. Questa superba felce si presenta anche in paesi settentrionali, ma nella Svizzera è nota nel solo Cantone Ticino ».

Ciò che salta però più di tutto agli occhi dell'attento osservatore è quell'insolito incontro tra vegetali conosciuti quali specie alpine e specie mediterranee. Si presentano in questo territorio delle convivenze come il geobotanico non li trova in nessuna regione del mondo. Accanto al Cisto bianco, al fico inselvatichito e al Bagolaro *(Celtis australis)* si avvinghiano sulle rupi le rosette di color verde pallido della *Saxifraga Cotylédon* — la ghirlandaia bianca — dalle candide pannocchie. Nelle Alpi questa pianta sale fino a 2615 m., la s' incontra anche in Norvegia, Svezia, Lapponia, Finlandia, persino nell'Islanda essa allieta le rupi granitiche. Qui da noi scende fino al livello del lago. Nelle fessure delle rocce s'insinua l'*Asplenium septentrionale* che è diffusa fino alla zona artica e sale nelle Alpi fino alla medesima altitudine di 2600 m., qui tiene compagnia all'*Adiantum Capillus Veneris* di provenienza mediterranea. Il già nominato Pungitopo cresce vicino al mirtillo ; la Rosa delle Alpi *(Rhododendron ferrugineum)* prospera all'altitudine di 250 m. assieme alle Genziane, alla *Biscutella,* alla *Globularia cordifolia,* specie queste che l'alpinista amante della Natura è abituato a vedere tra le rupi al disopra del limite delle foreste. Sui muri aridi possiamo osservare la presenza della *Parietaria officinalis,* non lontano da essa la *Gratiola,* pianta che d'ordinario è legata alla spiaggia sommergibile.

Se gettiamo uno sguardo alla flora delle Isole, notiamo anche qui il familiare incontro tra gli elementi che amano le regioni calde del Mediterraneo, delle zone subtropicali e persino anche tropicali, come i Bambù, i Cipressi di palude, i Cipressi piangenti della Cina, i Cedri dell'Imalaia, le Dracene, gli Eucaliptus dell'Australia accanto ai tigli, ai salici, alle ginestre delle regioni nordiche. Fra le numerosissime specie originarie da ogni parte del mondo, dall'equatore fino al circolo polare artico voglio rilevare alcune che presentano particolare interesse per i loro adattamenti alle stazioni del piano e della montagna. Guardiamo p. es. il *Taxodium distichum,* i Cipressi di palude, che crescono lungo le coste e lungo le rive dei fiumi, allora

notiamo i cosiddetti Pneumatofori, organi radicali che crescono in su aventi geotropismo negativo, si staccano verticalmente dal suolo e si ergono fuori dall'acqua. Il loro compito è di mettersi in relazione con l'aria, la quale mediante un sistema di canali aeriferi può giungere fino a portare l'ossigeno alle radici immerse. Sono caratteristiche queste specie per la formazione « a Mangrovie », zone vegetative periodicamente immerse e emerse. I bambù nelle regioni tropicali salgono fino a notevole altezza sulle regioni montuose, soprattutto le Arundinarie; parecchie sono scandenti e formano lunghi polloni di gruppi stellati di ramificazioni rigide, polloni che crescono fino a 0,6 mm. al minuto, ciò che fa al giorno 80 cm. Tra le Musacee troviamo la *Musa texilis*, usata per le fibre tessili (canapa di Manila), ed altre che producono le saporite banane. Le Palme sono ampiamente rappresentate con la specie *Phoenix canariensis*, la sorella della *Ph. dactylifera*, pianta che ama aver « i piedi nell'acqua e la testa nel fuoco », come dicono gli Arabi. Molto diffusa è la *Trachycarpus excelsa*, ormai quasi spontanea per via della disseminazione operata dagli uccelli ghiotti delle bacche azzurre. Anche il Cile ci ha mandato una qualità di palme, la *Jubaea spectabilis*, che merita questo bel nome per la sua mole considerevole. Non manca neanche la *Chamaerops humilis*, unica palma originaria dell'Europa.

A che cosa è dovuta questa ricchezza esuberante nella vegetazione ? Quali sono le cause per tali contrasti nelle varietà ?

Per prima ragione dobbiamo considerare i fattori climatici : per ciò che riguarda la media temperatura annuale, il nostro clima tiene un posto di mezzo fra quello mediterraneo e quello dell'Altipiano svizzero. Locarno ha una temperatura media di 11,8 gradi (Nizza 15, Zurigo 8,1). Considerando le medie mensili dei mesi invernali, troviamo le temperature più basse in gennaio con 1,9 gradi (Torino 0,4). Anche nel confronto delle medie dei minimi del mese più freddo si palesa la maggior mitezza dell'inverno locarnese con -4,5 gradi, Milano -6,8. La temperatura media dell'inverno s'aggira a Locarno attorno a 3,1 gradi, a Zurigo a -0,4. Le oscillazioni medie annuali del termometro non superano i 20 gradi, mentre nella pianura padana possono raggiungere 23,6 gradi. Il lago fa sentire la sua influenza mitigatrice sul clima.

Le precipitazioni sono molto abbondanti : Locarno ne conta 1874 mm. Cadono soprattutto nel periodo primaverile ed autunnale ; ricchi di piogge sono i mesi di maggio, giugno, agosto e settembre. Questa abbondanza non può non aver un benefico influsso sullo sviluppo della vegetazione, pure assai favorita dalla serenità del cielo, serenità eccezionale nonostante la rilevante somma annuale di pioggia. Le nubi si scaricano d'estate, da noi, con estrema rapidità, e ciò spiega

il numero esiguo dei giorni di pioggia (118 nel periodo 1881-1900), Zurigo ne ha 157 con una media di 1147 mm. A pari passo con i pochi giorni di pioggia va una forte insolazione : Lugano ed Agra con 2247,5 ore rappresentano la più forte insolazione fra tutti i paesi abitati dell'Europa centrale. Questi numeri segnano ca. 56% delle ore possibili di sole annuali e toccano da vicino i valori registrati nelle regioni mediterranee e vengono superati soltanto da stazioni africane. L'umidità relativa dell'aria è assai elevata, ca. il 70 % con massimi di 77 e 78% di media nei mesi di novembre e dicembre. I venti sono prevalentemente nordici, che possono essere di due sorta : un vento nordico, freddo, paragonabile alla Bora o al Mistral, che fa scendere il termometro fino a 9,9 gradi sotto zero ; un vento nordico caldo, per compressione fa invece salire la temperatura di 14 gradi, simile al favonio nelle valli d'Oltralpe.

Più di ogni altra cosa rispecchiano i muri secchi, di cui abbonda l'Insubria, la felice coincidenza dei vari fattori climatici, forte insolazione e pioggia abbondante. Se nelle altre regioni della Svizzera i muri restano grigi e privi di vegetazione salvo qualche lichene, nel Ticino meridionale le medesime stazioni sono sempreverdi, rivestite di muschi, licopodi, felci e persino fanerogame di ogni sorta. Questa flora dei muri secchi ha un carattere del tutto speciale : *Asplenium Trichomanes* e *Ruta muraria* s'alternano con *Adiantum nigrum* e *Asplenium Ceterach,* il *Rumex scutatus* si trova accanto al *Sedum acre* e *mite* e all'*Oxalis corniculata.*

Le piogge estive nelle plaghe insubriche conferiscono alla vegetazione un'impronta che la distingue nettamente dalla tipica vegetazione mediterranea, atta a sopportare l'aridità estiva : da noi il verde florido e fresco, là il diffuso grigiore. In questa differenza è la chiave per la spiegazione della scarsa diffusione di specie xerofitiche nell'Insubria. La nostra flora è in massima parte tributaria al regno vegetativo nordico, soltanto il 15% degli elementi floristici sono di provenienza meridionale. Ciò non toglie di poter parlare dell'Insubria come della soglia o della anticamera del regno vegetativo tipicamente meridionale.

La nostra Svizzera insubrica si presta molto bene alla coltura di specie originarie delle Indie orientali e dei Paesi monsonici. Tra le numerosissime piante esotiche coltivate nei nostri giardini e parchi notiamo il più delle volte come patria : India, Cina, Giappone ecc. Tutti conosceranno i nespoli del Giappone, il ligustro del Giappone, i falsi cipressi e via dicendo.

La ragione per cui prosperano le specie mediterranee di natura xerofitica in un ambiente ricco di precipitazioni, com'è il nostro, è da ricercarsi nelle condizioni in parte geologiche in parte edafiche.

Nell'era terziaria, secondo il noto geologo Alberto Heim, l'area della molassa cisalpina era immersa nel mare pliocenico fino ad un livello corrispondente alla quota attuale di ca. 250-280 metri, il che vuol dire che, nella plaga insubrica, l'acqua dei fiordi raggiungeva un livello superiore alla quota del Verbano. A quell'epoca, sicuramente le sponde di questo mare erano abitate da una flora di clima caldo, ne sono testimoni i resti fossili di Rè e di tante altre località. Gli elementi floristici mediterranei, sono da considerarsi come un resto di quell'antica flora che rassomigliava in gran parte a quell'odierna che riveste le attuali coste del Mediterraneo. Durante le epoche glaciali dovette rifugiarsi nei territori alpini orientali risparmiati dalla invasione glaciale per rioccupare le primitive dimore appena mutate le condizioni di clima. Inoltre gli elementi xerofitici hanno saputo trarre profitto dalle condizioni edafiche locali, quali pendii ripidi o rapido essiccarsi dei terreni poveri di humus esposti al sole, proprietà queste caratteristiche per le stazioni della regione mediterranea. In tal modo le specie meridionali sono venute a trovarsi in contatto con gli elementi della Flora alpina trascinati nel piano dalle acque impetuose dei torrenti data la minima distanza tra creste alte di 2000 m e lo specchio del lago coi suoi 193 m di altitudine. Sono pochissime le regioni sulla terra dove le acque scendono così rapidamente dalle alte cime nevose come da noi, onde le frequenti piene disastrose che portano a valle non soltanto i semi ma anche le piante intere.

Il substrato di natura silicea, gneiss e micascisti, i quali tutti trattengono più copiosamente l'umidità che il calcare, rendono a loro volta possibile l'ampio sviluppo della vegetazione in tutti i periodi dell'anno, malgrado il cielo limpido che sovrasta la regione insubrica anche per settimane intere. Le radici che penetrano profondamente nel terreno, trovano sempre un po' d'umidità tanto necessaria alla vita vegetale.

Con queste brevi parole spero di aver potuto dare un'idea dell'origine e degli elementi della Flora d'Insubria. Per chi non è un cultore della materia, può sembrare una enumerazione un po' arida, ma una visita al parco delle Isole darà ai concetti qui espressi forma concreta. Speriamo che questo rapido sguardo alla Flora insubrica possa risvegliare l'amore per la Natura così bella e così ricca in sè e per tutti. Possa la Scienza amabile ribadire in tutti i presenti la necessità di una sempre più vigile protezione delle nostre incomparabili bellezze naturali.